

[...]

*Proposizione VI.* La Mente, in quanto conosce tutte le cose come necessarie, in tanto ha una maggiore potenza sugli affetti, ossia patisce meno da essi.

*Dimostrazione.* La Mente comprende che tutte le cose sono necessarie [...], e che sono determinate da un infinito nesso di cause ad esistere e ad agire [...]; e perciò [...] in tanto riesce a patire di meno a causa degli affetti che nascono da esse e [...] ad essere affetta di meno verso di esse. C.V.D.

*Scolio.* Quanto più questa conoscenza, e cioè che le cose sono necessarie, verte sulle cose singolari che immaginiamo più distintamente e più vividamente, tanto maggiore è questa potenza della Mente sugli affetti, cosa che la stessa esperienza attesta. Vediamo, infatti, che la Tristezza per la perdita di un qualche bene viene mitigata, nel momento che l'uomo che lo ha perso considera che quel bene non avrebbe potuto essere conservato in alcun modo. Così vediamo anche che nessuno commiserà un bambino per il fatto che non sa parlare, camminare, ragionare e che, infine, vive per tanti anni quasi inconsapevole di sé. Ma se la maggior parte nascessero adulti e solo uno o due bambini, ognuno allora avrebbe compassione dei bambini, poiché in tal caso non considererebbe la stessa infanzia come una cosa naturale, e necessaria, ma come un vizio o peccato della natura e allo stesso modo potremmo notare molte altre cose <sup>4</sup>.

[...]

*Proposizione XIV.* La Mente può far sì che tutte le affezioni del Corpo, ossia le immagini delle cose siano riferite all'idea di Dio <sup>5</sup>.

[...]

*Proposizione XV.* Chi conosce chiaramente sé e i suoi affetti, ama Dio e tanto più quanto più conosce sé e i suoi affetti <sup>6</sup>.

(B. Spinoza, *Etica dimostrata con metodo geometrico*, cit., pp. 294-297; p. 302)